

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Record

Nuovo record per l'euro a 1,444 sul dollaro, ieri, in attesa della decisione della Federal Reserve che questa sera dovrebbe decidere di tagliare i tassi di 25 punti base partandoli al 4,5%. A pesare, anche la fiducia dei consumatori Usa, ai minimi da due anni



BORSA ELETTRICA, PREZZI IN RIALZO DEL 19,1 PER CENTO

Prezzi dell'elettricità in rialzo alla borsa elettrica. Da lunedì 22 a domenica 28 ottobre, il prezzo medio di acquisto dell'energia è stato pari a 78,32 euro per MWh, in aumento di 12,57 euro rispetto alla settimana precedente (più 19,1%). Lo rende noto il Gestore del mercato elettrico. In crescita del 7% anche i volumi di energia scambiati in borsa e la liquidità media del mercato attestata al 68,3%.

AIR FRANCE, SONO COSTATI 60 MILIONI I 5 GIORNI DI SCIOPERO

Air France valuta in 60 milioni di euro l'impatto dei cinque giorni di sciopero del personale navigante sul suo utile operativo. Lo ha affermato la compagnia precisando che la cifra è la risultante da 80 milioni di perdita di entrate e da 20 milioni di riduzione delle spese. Direzione e sindacati di hostess e steward si sono intanto accordati su un serrato calendario di incontri per arrivare a un'intesa sui salari e condizioni di lavoro prima delle vacanze di Natale.

Allarme derivati per gli enti locali

La Consob denuncia opacità e scarsa competenza nell'uso di questi strumenti finanziari

di Roberto Rossi / Roma

OSCURI Tredici miliardi di esposizione alla fine del 2006 e una posizione negativa, per ora, di un miliardo circa. Ma la situazione potrebbe essere peggiore. Perché il calcolo fatto dalla Consob sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali non tiene conto

di tutte quelle posizioni detenute in contropartita con le banche estere, «posizioni - ha spiegato ieri nel corso di un'audizione alla Camera il direttore generale della Consob, Massimo Tezzon - per le quali non sono ancora disponibili dati statistici».

Anche in assenza di cifre esatte, comunque, dalla relazione della Commissione di Borsa si può desumere che gli enti locali stanno correndo un rischio molto elevato. Questi strumenti finanziari, il cui valore è basato sul valore di altri beni (azioni, indici, valute, tassi, beni materiali ecc.), hanno un alto indice di «opacità» e per essere valutati compiutamente richiedono «sofisticate competenze matematiche e finanziarie» che comuni o regioni non hanno. «È verosimile - dice ancora Tezzon - che gli enti non siano in grado di valutare la correttezza del pricing, delle clausole aggiuntive più complesse presenti in questo tipo», di contratti.

Un derivato è uno strumento finanziario altamente sofisticato. In Italia negli ultimi tempi hanno avuto un boom di diffusione. Spesso sono stati venduti a garanzia di un debito o come tu-

Allo studio nuove norme per potenziare il ruolo del Tesoro che dovrà dare una valutazione preventiva

tela agli sbalzi dei tassi d'interesse senza specificare che si trattava di un prodotto speculativo. Ad esempio, i contratti con i quali molti enti locali hanno tentato di coprire il rischio tassi connesso alle emissioni obbligatorie (*interest rate swap*), che prevedono un tetto (*cap*) e un valore minimo (*floor*), «sono

particolarmente complessi e pongono notevoli profili di criticità». In questi casi i derivati proposti, infatti, si basano sull'oscillazione di un tasso. Chi sottoscrive il derivato scommette che nel tempo quel tasso rimanga all'interno di un determinato parametro. Compito non facile. Se, per esempio, si

scommette sulla crescita dei tassi questi devono salire nella proporzione parametrata dalla banca che di solito è molto elevata. Se ciò non avviene il cliente, in questo caso l'ente, paga. Il fenomeno dei derivati non riguarda solo comuni e regioni. Come rileva la Consob «il settore più esposto in termini di con-

trovalore nozionale delle posizioni, è quello delle banche che a fine 2006 detenevano posizioni per circa 4.700 miliardi di euro. Il valore nozionale dei derivati risultava pari a oltre due volte (il 222%) il totale delle attività di bilancio». Rispetto agli enti locali però quello di detenere derivati è un lavoro da banche

che non a caso presentano un valore di mercato positivo per circa un miliardo di euro.

E qui la relazione della Consob si ferma, però, perché la materia riguarda, secondo le norme vigenti, il ministero del Tesoro e non la Commissione di vigilanza. Alla politica, quindi, il compito di mettere mano alla questione. «Occorre assolutamente intervenire perché chiudere gli occhi di fronte al problema dell'indebitamento può essere controproducente» ha spiegato il presidente della Commissione Finanze del Senato Giorgio Benvenuto, che poi ha aggiunto: «Il ricorso ai derivati deve avvenire sentendo preventivamente il ministero dell'Economia». Ed è su questa direzione che sta puntando il relatore alla Finanziaria Giovanni Legnini. Il quale ha chiarito che oggi saranno discusse nuove norme che potenzieranno la vigilanza del Tesoro in materia, cui toccherà a monte una valutazione sulla rischiosità del derivato sottoscritto. Inoltre sarà anche introdotto il principio della massima trasparenza contrattuale.

I NUMERI DELLE ESPOSIZIONI					
Situazione al 30 giugno 2007					
525 gli enti locali esposti a strumenti derivati					
459	45	17	4		
Comuni Province Regioni Enti locali					
L'ACCELERAZIONE Miliardi di euro					
Debito complessivo a carico delle Regioni					
2000	[Bar chart]			11,3	
2006	[Bar chart]			25,5	
Swap					
2000	[Bar chart]			1,4	
2006	[Bar chart]			10,4	
DEBITI PER CASSA Milioni di euro					
Regioni più virtuose					
Valle d'Aosta	90	Umbria	426	Lazio	6.834
Molise	100	Abruzzo	466	Piemonte	5.664
Basilicata	285	Sardegna	523	Lombardia	3.807
Le più indebitate					
		Campania	3.100	Toscana	2.900
		Emilia R.	2.900		



Un gruppo di sindaci durante un'assemblea Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Meno risparmi e più fatica per arrivare alla fine del mese

Oggi la giornata del risparmio con Draghi e Padoa-Schioppa, mentre diminuisce la fiducia per il futuro

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUBI Gli italiani sono più pessimisti. Dalla ripresa dell'anno scorso ad oggi la fiducia nel futuro è stata in continua discesa. Lo rivela l'ultima indagine Ipsos commissionata dall'Acri in occasione della 83esima giornata del risparmio fissata per oggi. Interverranno, come di consueto, il presidente Acri Giuseppe Guzzetti, il governatore di Bankitalia Mario Draghi e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Sapranno dare una risposta alla

sfiducia delle famiglie italiane? Sono molti i dati che inchiodano le autorità di settore. Quest'anno per la prima volta i pessimisti superano gli ottimisti sul futuro dell'economia italiana: 46% contro il 34%. Il clima di fiducia, che l'anno scorso aveva registrato una fiammata - forse per le attese su un cambio di governo - oggi è tornato indietro. Ma le cifre più preoccupanti riguardano proprio i risparmi. Le famiglie fanno sempre più fatica a mettere da parte risorse, mentre aumenta la quota (27% dal 25 di un anno fa) dei cosiddetti nuclei a saldo negativo, cioè costrette a chiedere prestiti per tirare avanti.

In crescita anche chi deve intaccare i risparmi (20%) per arrivare a fine mese, mentre aumenta di due punti in 12 mesi la quota di chi consuma tutto il reddito percepito. Il 41% del campione esaminato pensa che nei prossimi 12 mesi risparmierà di meno di quanto ha fatto finora: nel 2001 questa convinzione negati-

Le tutele per i risparmiatori sono ritenute insufficienti dal 69% dei cittadini

va era del 29%. Solo il 15% confida di poter risparmiare di più: sei anni fa era il 32%.

Ma le vere note dolenti arrivano quando si parla di banche e di tutele dei risparmiatori: ecco perché ci si attende una risposta da Draghi e Padoa-Schioppa. Ben il 64% del campione mantiene liquidi i suoi risparmi sul conto corrente. Non investe. Se proprio deve scegliere un tipo di investimento, sceglie ancora il mattone (55%) con una flessione comunque rispetto al passato. Una quota di chi si allontana dagli immobili si riversa nei Bot e Cct. Come dire: l'Italia non tradisce il suo passato. Basso la fiducia nelle tutele dei risparmiatori: il 69% le ritiene inefficaci. Altro dato che

segnala un disagio, il giudizio sull'euro. Alla vigilia della sua introduzione gli italiani favorevoli erano circa l'80%. Oggi il 46% si ritiene per niente soddisfatto e il 30% poco soddisfatto. Una performance molto negativa. Dai quei giorni ad oggi diverse vicende hanno minato la fiducia dei risparmiatori. Dalle Torri Gemelle, ai prezzi fuori controllo, dai crack Parmalat, Cirio, Argentina, alle ultime turbolenze sui mutui ad alto rischio negli Stati Uniti. Per di più aumenta l'incertezza rispetto alla stabilità del proprio reddito e della propria pensione, anche se la conoscenza sui fondi pensione è aumentata sensibilmente rispetto all'anno passato grazie ad una riuscita

campagna d'informazione. «La crisi di fiducia è nei confronti delle istituzioni» in un paese in cui «all'ultimo momento il consiglio dei ministri vara le regole per la mifid». Così commenta il dato Antonio Patuelli, vicepresidente dell'Acri e presidente della cassa di risparmio di Ravenna. Ma Giuseppe Guzzetti getta acqua sul fuoco. L'Italia è «abbastanza al riparo» dalla crisi dei mutui subprime. Il presidente dell'Acri ha inoltre evidenziato come le banche abbiano fatto passi in avanti dopo gli scandali nei rapporti con i clienti sul fronte della trasparenza. «Il processo è andato avanti». I consumatori non la pensano esattamente così.

Indagine Antitrust su Mediaset? Macché, è solo un falso

Una e-mail parla di abuso di posizione dominante. Il titolo scende in Borsa e poi fioccano le smentite

/ Milano

Mediaset, l'Autorità Antitrust, la Consob e la Borsa sono stati vittime ieri di una vero falso d'autore. Nalla mattina si era sparsa sul mercato la notizia, divulgata dalle agenzie, di un'istruttoria dell'Antitrust nei confronti del gruppo televisivo in merito a un possibile abuso di posizione dominante sul mercato delle tessere prepagate per il tv digitale. Nessuna sorpresa per una notizia che poteva rientrare nella normale attività dell'Autorità che nei giorni scorsi aveva avviato altre sui ser-

vizi di Telecom o i rincari della pasata e del pane. E nessun sospetto da parte delle agenzie che hanno diffuso il comunicato, nessuno ha ipotizzato che potesse essere falso. Il problema, però, è che la notizia non è vera. Non c'è nessuna istruttoria su Mediaset per abuso di posizione dominante, ha subito comunicato l'Antitrust, spiegando che quello diffuso in precedenza è «un falso comunicato», e quindi un atto di pirateria informatica, per il quale l'Autorità «ha immediatamente

inoltrato denuncia all'Autorità giudiziaria». «In data odierna - afferma nella nota la Direzione relazioni esterne dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - è stato diffuso un comunicato a firma dell'Au-

La Consob ha avviato un'indagine, l'Autorità si è rivolta alla magistratura

torità Antitrust circa un presunto avvio di istruttoria nei confronti della società Mediaset, per un possibile abuso di posizione dominante nel settore delle tessere prepagate Premium per la Tv digitale. Si tratta di un falso comunicato: l'Antitrust ha immediatamente inoltrato denuncia all'Autorità giudiziaria».

Ma la questione non riguarda solo l'Antitrust. Coinvolge anche il mercato e ovviamente Mediaset, che non l'ha presa bene. La Consob, l'autorità di controllo della Borsa, ha deciso di aprire accertamenti sul falso co-

municato Antitrust che parlava di un presunto avvio di istruttoria nei confronti di Mediaset per un possibile abuso di posizione dominante nel settore delle tessere prepagate Premium per la Tv digitale. La notizia, ripresa a fine mattinata, aveva provocato, infatti, uno scivolone del titolo del gruppo televisivo in Borsa dove Mediaset è arrivata a cedere l'1% sui minimi di seduta a 7,04 euro per poi ridurre le perdite e riportarsi poco sotto la parità.

Resta da capire chi ha voluto giocare questo brutto scherzo all'Antitrust e a Mediaset.

CASA

Le piccole città trascinano la corsa degli affitti

Prezzi degli affitti in calo nel primo semestre dell'anno a Milano, Roma e in molte grandi città. Lo segnala uno studio di Tecnocasa. A Milano i canoni di locazione sono scesi dello 0,8% per i bilocali e dell'1,1% per i trilocali rispetto ai sei mesi precedenti. Flessioni si registrano anche a Roma (meno 0,1% sia per i bilocali che per i trilocali). A livello nazionale però gli affitti continuano a crescere: più 0,9% per i bilocali e più 0,7% per i trilocali.

Nel mercato immobiliare residenziale si evidenzia sempre più una spaccatura fra grandi e piccoli centri con questi ultimi a trascinare la crescita dei prezzi. Gli affitti sono infatti diminuiti anche a Bologna (meno 3,3% i bilocali e meno 2,9% i trilocali) e Genova (rispettivamente, meno 1,5% e meno 2,6%). In controtendenza fra i grandi centri, invece, si segnalano i canoni di locazione di Palermo (più 3,8% i bilocali e più 2,2% i trilocali), Bari (più 2,1% e più 2,4%) e Torino (più 0,9% e più 1,1%). Secondo lo studio, nella prima parte del 2007 è stata registrata una tendenza dei proprietari a ridurre il canone richiesto pur di non riaffittare a un nuovo coinquilino con i conseguenti costi gestionali e il rischio di vedere l'appartamento rimanere sfitto.